

I commenti della stampa sovietica alla vigilia del « summit » USA-URSS

Per Mosca la firma del Salt 2 deve dare nuovo slancio al processo di distensione

Sottolineato il ruolo svolto dall'Unione Sovietica per giungere alla firma del trattato - Denunciate le resistenze di alcuni ambienti americani - Ribadita la volontà di proseguire il « dialogo » con la Cina



MOSCA — Le delegazioni sovietica, diretta da Breznev, ed indiana, diretta da Desai

Dalla nostra redazione

MOSCA — Firma e successi... ratifica del SALT 2, problemi del controllo degli armamenti e della pianificazione nucleare, avvio di nuove trattative per il disarmo in Europa e nel mondo; questi i temi del momento alla vigilia del vertice di Vienna tra Breznev e Carter e a Mosca se ne discute ampiamente nella stampa (oggi la Pravda vi dedica un ampio editoriale), alla radio e alla televisione. L'atmosfera del vertice domina i circoli giornalistici e le notizie, di conseguenza, circolano con maggiore facilità. Si raccolgono anche commenti, indiscrezioni, e, soprattutto, si formulano varie ipotesi. Le Isvestia hanno già a Vienna vari inviati speciali che forniscono ampie informazioni sulla fase di preparazione: la Pravda, con corrispondenti ed inviati, rende noti i temi dell'incontro e le linee della politica del Cremlino; la televisione, con i commenti di Dunaev sottolinea la portata « internazionale » del vertice.

Ma vediamo, da Mosca, di fare il punto della situazione cercando di cogliere, tra le

affermazioni dei giornalisti e i commenti che vengono diffusi dal Cremlino, le principali linee di tendenza. Con la tappa Vienna, questa la prima, importante, considerazione che viene fatta dagli osservatori locali — il processo di distensione entra in una nuova fase di sviluppo. Si aprono ampie, decisive possibilità per portare avanti obiettivi di pace, distensione e cooperazione tra paesi a diverso regime sociale.

Mettendo in evidenza questi « aspetti », i sovietici puntano anche a sottolineare che nella vasta azione di distensione l'URSS ha avuto un ruolo notevole, costante. C'è anche chi mette in rilievo le « difficoltà » che l'Unione Sovietica ha dovuto superare per giungere ad affermare una politica di pace. I riferimenti — pur se indiretti — riguardano la situazione internazionale e il contrastato rapporto con gli americani. In pratica si fa notare che il Cremlino ha « rischiato » molto puntando sulla carta della coesistenza e delle « relazioni positive » con la Casa Bianca proprio nel momento in cui i circoli militaristi (Pentagono e NATO, precisano i commentatori sovietici) premevano per bloccare la cooperazione e i negoziati, le trattative sul disarmo.

Il Cremlino inoltre non vede di buon occhio l'attività di Brzezinski che viene considerato « nemico del processo di cooperazione ». Viene invece valutata positivamente l'attività svolta da Vance. Su Carter si preferisce non esprimere giudizi limitandosi a riportare brani dei suoi discorsi e, in particolare, quello pronunciato nell'aprile scorso alla riunione dell'associazione dei direttori dei giornali. Fu in quella occasione che il presidente assai moderatamente si riferì al SALT 2, portando a sostegno della sua tesi numerosi ed importanti argomenti. Primo fra tutti quello dei controlli reciproci. Su questo punto « anche i sovietici insistono ».

«facendo notare che il pericolo di « segreti » è superato e che con i moderni mezzi di indagine aerea (tra l'altro, sulle teste degli americani vola da più di cento giorni una base spaziale sovietica attrezzata con perfette apparecchiature fotografiche) si possono controllare non solo movimenti, ma anche e soprattutto si possono individuare basi e contare letteralmente le rampe missilistiche e i silos. Si è raggiunto un accordo a livello di tecnici e a Vienna la firma sancirà ufficialmente questa forma di spionaggio che viene ed ammesso dalle due parti.

Infine il problema delle relazioni a livello internazionale. Il Cremlino sa bene che al SALT 2 guarda tutto il mondo, ma sa anche che « la corsa per la pace » non si ferma — come precisa un giornalista sovietico — nella capitale austriaca. Anzi: è proprio da Vienna che deve partire una nuova spinta. In tal senso appare importante il fatto che proprio alla vigilia del vertice con gli USA Mosca ha risposto positivamente ai segnali lanciati da Pechino per una nuova trattativa URSS-Cina. Questo vuol dire — si fa notare in ambienti ufficiali — che Mosca vuole andare avanti sulla strada della collaborazione per bloccare quelle forze che vorrebbero congelare i rapporti internazionali a livelli inferiori creando compromessi stagnanti e zone di influenza. Al contrario — questa la tesi del Cremlino — « si deve andare avanti sulla strada di un dialogo globale che interessi e mobiliti tutte le forze ».

In tal senso si è espresso anche Breznev concludendo i colloqui con il premier indiano Morarji Desai. Prima della firma di una serie di documenti (il più importante una dichiarazione sui principi della cooperazione) il leader sovietico, rendendo omaggio alla politica « svolta dall'India nel campo della collaborazione internazionale, ha precisato che l'URSS auspica incontri e colloqui con tutte le forze che operano per la pace. Così, nel quanto riguarda la Cina, ha detto che l'Unione Sovietica è pronta e disposta ad una trattativa a tenendo di « conoscere » e « valutare » le intenzioni del cinese. Poi riferendosi al prossimo incontro con Carter ha detto che il vertice sarà « una tappa importantissima nello sviluppo delle relazioni » facendo comprendere così che il Cremlino ripone fiducia nel anno-Vienna.

Carlo Benedetti



Nel tentativo di fermare l'attacco sandinista

Il dittatore Somoza ordina di bombardare Managua

Nella capitale del Nicaragua scarseggiano acqua ed elettricità - Cadaveri putrefatti nelle strade - Pericolo di epidemie - La zona sud-occidentale è sotto il controllo dei guerriglieri

L'Assemblea nazionale si riunirà lunedì

Ampio « riaggiustamento economico » previsto prossimamente in Cina

PECHINO — La seconda sessione della quinta legislatura dell'Assemblea nazionale cinese si aprirà lunedì prossimo, 18 giugno. Lo ha annunciato l'agenzia « Nuova Cina » dando anche notizia che il Comitato permanente dell'Assemblea ha terminato i suoi lavori, dopo cinque giorni di discussioni. Il Comitato permanente, oltre a decidere la convocazione dell'Assemblea, ha approvato un progetto di rapporto sul suo lavoro, un progetto di ordine del giorno dell'Assemblea nazionale, nonché disegni di legge riguardanti i codici penale e di procedura penale e le norme sulle aziende a partecipazione mista cinese e straniera.

Maximamente di questa riunione, che si preannuncia assai importante — il rapporto introduttivo dovrebbe essere tenuto dal presidente Hu Guofeng — e nel corso della quale verranno discusse, probabilmente, le più importanti questioni della Repubblica popolare cinese (rapporti con l'URSS, gli USA, l'Europa, i « non allineati », ecc.) e, forse, si procederà anche a clamorose condanne (Kang Sheng) e riabilitazioni (Li Qi) poste, è da segnalare un editoriale comparso ieri sull'organo ufficiale del PCC, « Il Quotidiano del Popolo ».

L'articolo del « Quotidiano del Popolo » riassume i risultati delle decisioni scaturite da una Conferenza di lavoro dei quadri dirigenti della provincia nord-orientale del Liaoning, che ha chiesto un « rafforzamento » della direzione del Partito e al tempo stesso una « rettifica » del suo stile di lavoro di fronte alla « complessità e difficoltà » dei problemi economici.

E' da rilevare che, secondo informazioni di « ambienti economici cinesi » (non si sa però quanto rappresentativi di alcuni quadri dirigenti), che continua a produrre fenomeni di « soggettivismo, individualismo, settarismo e burocratismo ». A proposito del settarismo, l'articolo menziona le « lotte di certuni per il potere » ed afferma che, invece, « altri sostituiscono le relazioni personali a quelle organizzative ».

Il passo dell'organo ufficiale del PCC che abbiamo citato è quindi considerato con particolare attenzione dagli osservatori occidentali a Pechino.

L'articolo prosegue denunciando il « malcostume politico » di « alcuni quadri dirigenti », che continua a produrre fenomeni di « soggettivismo, individualismo, settarismo e burocratismo ». A proposito del settarismo, l'articolo menziona le « lotte di certuni per il potere » ed afferma che, invece, « altri sostituiscono le relazioni personali a quelle organizzative ».

Per la prima volta dal 1974 Dirottato a Cuba aereo di linea americano: arrestato il pirata

Intervento personale di Castro all'aeroporto dell'Avana - Il dirottatore si arrende senza opporre resistenza - Rientra a Miami il « Tristar » con 206 a bordo

L'AVANA — Un aereo americano di linea è stato ieri dirottato su Cuba. Solo i 12 uomini dell'equipaggio e il comandante Fidel Castro, che ha condotto le trattative all'aeroporto con l'unico dirottatore, convincendolo a consegnarsi alle autorità cubane, ha evitato più gravi conseguenze per i 155 passeggeri, i 12 uomini dell'equipaggio e per l'aereo, un jet « Tristar » della compagnia americana « Delta Airlines ».

E' il primo dirottamento di un aereo statunitense a Cuba dal 1974, quando un trattato di estradizione tra i due paesi aveva posto fine a una lunga serie di dirottamenti di aerei verso la capitale cubana: 87 in poco più di dieci anni.

Appena avuta notizia nella notte dell'arrivo dell'aereo dirottato, Fidel Castro si è subito recato all'aeroporto internazionale « José Martí » dell'Avana per negoziare con il dirottatore. Un'ora dopo il dirottatore, il cui nome e la cui nazionalità non è stata resa nota, si lasciava arrestare senza opporre resistenza. All'Avana la notizia dell'arresto è stata data nello stesso momento in cui Fidel Castro lasciava l'aeroporto.

Il dirottatore aveva usato armi e quali, secondo le testimonianze dei passeggeri dell'aereo, il pirata dell'aria era un giovane sui vent'anni che parlava americano con un accento spagnolo. Un passeggero ha anche riferito che all'Avana gli è stato detto che era un disertore dell'aeronautica militare cubana che voleva rimpatriare. Prima di scendere dall'aereo, l'uomo avrebbe anche gridato, rivolto ai passeggeri: « Mi spiace, ma dovrete raggiungere l'Avana ». Secondo le testimonianze dei passeggeri, l'uomo aveva indossato poco dopo il decollo una divisa di tipo militare, senza insegne, e si era diretto verso la cabina di pilotaggio. Poco dopo aveva detto attraverso il microfono: « Mi dispiace signori, ma devo farlo, sto andando a Cuba ».

In serata, un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha comunicato che il pirata dell'aria è stato identificato per Eduardo Guerra Jimenez. Il nome è quello di un pilota cubano che nel 1969 fuggì negli Stati Uniti alla guida di un « MIG », ma non si ha ancora la conferma che il pirata dell'aria e il disertore siano la stessa persona.

MANAGUA — Somoza ha fatto intervenire l'aviazione che si aggiunge al fuoco dei mezzi blindati: la capitale del Nicaragua è un campo di battaglia dove interi quartieri sono senza acqua ed elettricità. La carenza d'acqua e la presenza di numerosi cadaveri per le strade fanno temere lo svilupparsi di epidemie. Gli abitanti non osano avventurarsi per strada tranne che a piccoli gruppi che, sventolando bandiere bianche, trovano rifugio nei centri predisposti dalla Croce Rossa. Lunghe file di profughi cercano scampo nella campagna. La cinica difesa degli interessi di un clan familiare, i Somoza, fa pesare sulla popolazione civile le drammatiche conseguenze dei combattimenti. In corso, a Managua e in altre città, oramai da tre settimane.

Personalmente il dittatore ha ordinato l'impiego della aviazione che bombardava ieri i quartieri intorno al bunker dove egli ha posto il suo comando e la sua residenza. E' un tentativo, usando il massimo del suo potenziale di fuoco, di stroncare l'attacco che da domenica scorsa i guerriglieri sandinisti stanno conducendo nelle vie di Managua. Dense colonne di fumo si levano dalla zona sud-occidentale della capitale di cui i sandinisti hanno assunto il controllo negli ultimi quattro giorni di offensiva. Anche in altre parti della città ci sono stati scontri a fuoco tra guerriglieri e unità della Guardia Nazionale. Secondo quanto hanno dichiarato testimoni le perdite sono pesanti e numerosi i morti nella popolazione civile.

Combattimenti sono in corso anche in altre città del paese tra cui Matagalpa, Leon, Esteli, Chinandega. Abitanti di Chinandega, 130 chilometri a nord ovest di Managua parlano di aspetti sconfortanti per il controllo del locale aeroporto.

NELLA FOTO: un gruppo di soldati di Somoza risponde al fuoco dei sandinisti a Masaya.

Sono imponenti le misure di sicurezza

Fervono i preparativi a Vienna per il vertice Carter-Breznev

Circa seimila poliziotti per presidiare la città - Il presidente americano dovrebbe arrivare domani - Kreisky è malato e non potrà fare gli onori di casa

VIENNA — A 18 anni dallo storico incontro dell'Ottobre del 1961 tra Kennedy e Krushov, la capitale austriaca si sta preparando al vertice Carter e Breznev per la firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici, Salt 2. Il presidente americano arriverà nella tarda serata di domani e sarà seguito dal premier sovietico di cui non è stata ancora precisata l'ora dell'arrivo. All'aeroporto di Vienna i due capi di stato saranno ricevuti e salutati dal presidente della Repubblica austriaca Kirchschleger, dal vice cancelliere e dal ministro degli esteri austriaco. Per ora è esclusa la presenza del cancelliere Kreisky ricoverato in clinica dalla fine della settimana scorsa per un aggravamento di un'affezione all'occhio destro che lo affligge da parecchi mesi. Imponenti sono le misure di sicurezza che circonda-

no i protagonisti del prossimo vertice. Oltre a quelle predisposte dagli americani e dai sovietici, l'apparato messo in piedi dalle autorità austriache prevede l'impiego di circa 6.000 poliziotti che presiederanno Vienna durante tutto il soggiorno di Carter e Breznev. I viennesi, comunque, avranno poche possibilità di vedere i due capi di stato durante la loro permanenza nella capitale austriaca. Carter, subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Schwechat, si recherà immediatamente nella sede dell'ambasciata americana così come Breznev, il segretario alla difesa USA, Vance, e tutti gli altri collaboratori di Carter alloggiati invece nel parkhotel di Schoenbrunn, mentre il ministro degli esteri sovietico Gromiko con i suoi collaboratori soggiogheranno nell'Hotel Imperial, dove l'ambasciata imperiale ha riservato 70 camere.

I giornali austriaci continuano intanto a dedicare ampi commenti ai preparativi dello storico avvenimento, anche se qualche quotidiano concentra il suo interesse soprattutto sulle « aperte minacce » di alcune organizzazioni palestinesi contro il presidente Carter. Mentre a Washington, Mosca e Vienna fervono i preparativi della vigilia, il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che « la sicurezza definitiva dell'accordo Salt 2 sulla limitazione degli armamenti strategici non è stata ancora completata ». « Incontriamo ancora qualche difficoltà nella scelta dei termini » ha dichiarato il portavoce del Dipartimento Hodding Carter, il quale ha comunque dato per scontato che il testo sarà pronto lunedì prossimo per essere firmato a Vienna da Breznev e Carter.

Anna Frank ricordata ieri ad Amsterdam

AMSTERDAM — Cinquant'anni fa — il 12 giugno 1929 — nasceva a Francoforte sul Meno Anna Frank, cui il diario tradotto in 50 lingue è stato pubblicato in 14 milioni di esemplari. In occasione di questo anniversario, la regina Giuliana d'Olanda ha inaugurato ieri una nuova esposizione nella casa di Amsterdam dove la famiglia di Anna Frank si era nascosta per sfuggire alle persecuzioni naziste e dove era rimasta più di due anni prima di essere deportata ad Auschwitz. Il suo superstita di questa tragedia, come è noto, fu il padre di Anna, Otto Frank, ora novantenne, che vive ed ammassa dalle due parti.

Infine il problema delle relazioni a livello internazionale. Il Cremlino sa bene che al SALT 2 guarda tutto il mondo, ma sa anche che « la corsa per la pace » non si ferma — come precisa un giornalista sovietico — nella capitale austriaca. Anzi: è proprio da Vienna che deve partire una nuova spinta. In tal senso appare importante il fatto che proprio alla vigilia del vertice con gli USA Mosca ha risposto positivamente ai segnali lanciati da Pechino per una nuova trattativa URSS-Cina. Questo vuol dire — si fa notare in ambienti ufficiali — che Mosca vuole andare avanti sulla strada della collaborazione per bloccare quelle forze che vorrebbero congelare i rapporti internazionali a livelli inferiori creando compromessi stagnanti e zone di influenza. Al contrario — questa la tesi del Cremlino — « si deve andare avanti sulla strada di un dialogo globale che interessi e mobiliti tutte le forze ».

In tal senso si è espresso anche Breznev concludendo i colloqui con il premier indiano Morarji Desai. Prima della firma di una serie di documenti (il più importante una dichiarazione sui principi della cooperazione) il leader sovietico, rendendo omaggio alla politica « svolta dall'India nel campo della collaborazione internazionale, ha precisato che l'URSS auspica incontri e colloqui con tutte le forze che operano per la pace. Così, nel quanto riguarda la Cina, ha detto che l'Unione Sovietica è pronta e disposta ad una trattativa a tenendo di « conoscere » e « valutare » le intenzioni del cinese. Poi riferendosi al prossimo incontro con Carter ha detto che il vertice sarà « una tappa importantissima nello sviluppo delle relazioni » facendo comprendere così che il Cremlino ripone fiducia nel anno-Vienna.

Carlo Benedetti

Fra Egitto e Israele

Senza nessun esito i colloqui per la Cisgiordania e Gaza

Nuovo incontro il 18 - Scontato schiacciante successo del partito di Sadat nelle elezioni parlamentari

IL CAIRO — Come era prevedibile, la seconda tornata dei negoziati israelo egiziani per la cosiddetta « autonomia amministrativa » alla Cisgiordania e a Gaza si è conclusa ad Alessandria senza alcun esito. Un nuovo incontro avrà luogo lunedì 18, questa volta in Israele; ma le due parti non sono ancora d'accordo nemmeno sul calendario del negoziato. Per essere esatti, nella riunione di Alessandria è stato deciso di nominare un gruppo di esperti « incaricato di redigere una agenda » per i negoziati. Della sostanza, cioè della « autonomia », non si è parlato, ed in proposito le posizioni delle due parti — ha detto al termine della riunione il ministro degli esteri egiziano Butros Ghali — sono distanti da « una grande fossa ». Anche il ministro degli interni israeliano Burg (che dirige la delegazione del suo paese) ha ammesso che « ci sono divergenze di opinione », pur affermando che « nessuna delle due parti ha interesse a « rottamare ». Nel corso dei colloqui — ha soggiunto — non sono mancati « momenti di tensione ».

Il primo scontro è avvenuto togliendo argomenti da inserire all'ordine del giorno: la parte israeliana si è recisamente opposta a che vengano discusse la questione degli insediamenti ebraici nei territori occupati e la sorte del settore arabo di Gerusalemme. E se si considera che l'autonomia, secondo gli israeliani, non deve riguardare i territori ma solo le persone e non deve mettere in discussione il « diritto di Israele » ai territori stessi, si capisce chiaramente quali possano essere le prospettive di un negoziato che, condannato dall'OLP e dalla popolazione interessata, serve solo a dare una copertura al trattato di pace separato israelo egiziano.

Sono stati intanto resi noti i risultati definitivi del primo turno delle elezioni parlamentari in Egitto. Dei 190 seggi assegnati, 178 sono andati — come era da aspettarsi — al partito nazional-democratico di Sadat, 17 al partito socialista del lavoro (centro-destra) e uno ai liberal-socialisti (destra); sono stati inoltre eletti cinque indipendenti. Non risulta finora eletto nessun candidato del Partito progressista unionista (sinistra) che durante la campagna elettorale è stato sottoposto a infinite pressioni, discriminazioni ed intimidazioni, fino all'arresto di molti candidati.

KABUL — Situazione assai tesa in Afghanistan, per gli sviluppi della ribellione delle formazioni islamiche contro il regime del presidente Mohammed Tarakki, salito al potere con il colpo di Stato dell'aprile 1978 ed assistito dall'Unione Sovietica. Ancora ieri la Tass ha sottolineato la gravità della situazione in seguito a quelli che definisce « atti di aggressione contro l'Afghanistan », accusando il confinante Pakistan di avere inviato truppe nel Paese vicino e definendo i ribelli islamici « elementi criminali fuggiti dal Paese dopo la riuilazione di aprile, addestrati e sotto la guida diretta di istruttori americani, pakistani e cinesi ».

Come è noto, esiste una netta diversità di valutazioni fra il governo di Kabul da un lato e dall'altro i ribelli islamici e i governi del Pakistan e dell'Iran. Kabul afferma che la ribellione è fomentata e sostenuta da militari pakistani, ed anche iraniani. Infiltrati nel Paese e travestiti da ribelli, mentre a Islamabad e Teheran sostengono che si tratta di una spontanea ed estesa ribellione della popolazione islamica contro il regime « filo-sovietico e marxista » di Tarakki. In effetti le principali basi politiche e militari dei ribelli — in particolare del « Jamaat al Islam », o partito islamico — si trova al di là della frontiera, in territorio pakistano, dove vive la popolazione pathana. Ieri, della situazione in Afghanistan si è parlato anche nel corso di un incontro svoltosi a Teheran fra l'ayatollah Khomeini e l'ambasciatore sovietico Vinogradov. Khomeini ha esortato l'Unione Sovietica a « non interferire » negli affari dell'Afghanistan (al quale Mosca fornisce aiuti economici e militari) e a « non interferire » nei confronti dei ribelli islamici e i governi del Pakistan e dell'Iran. Kabul afferma che la ribellione è fomentata e sostenuta da militari pakistani, ed anche iraniani. Infiltrati nel Paese e travestiti da ribelli, mentre a Islamabad e Teheran sostengono che si tratta di una spontanea ed estesa ribellione della popolazione islamica contro il regime « filo-sovietico e marxista » di Tarakki. In effetti le principali basi politiche e militari dei ribelli — in particolare del « Jamaat al Islam », o partito islamico — si trova al di là della frontiera, in territorio pakistano, dove vive la popolazione pathana.

La situazione in Afghanistan

Aspri combattimenti in varie zone contro i « ribelli islamici »

Kabul e la Tass accusano il Pakistan di attaccare il territorio afgano - Incontro Khomeini-Vinogradov

novità

EDITRICE SINDACALE ITALIANA
tel 84761 s.r.l.
C d'Italia 25 00198 Roma

collana « proposte »
materiali per lo studio e il dibattito tra lavoratori, studenti e militanti sindacali

Doriana Giudici
SINDACATO E DECENTRAMENTO PRODUTTIVO
fascicolo n. 62-63 pag. 48 L. 600

Claudio Gnesutta
BANCHE E SISTEMA CREDITIZIO NELL'ECONOMIA ITALIANA
fascicolo n. 64-65 pag. 48 L. 600

Giuseppe Vignola
SINDACATO, MEZZOGIORNO, PROGRAMMAZIONE
fascicolo n. 66 pag. 40 L. 400

Richiedi gratuitamente le sue importanti librerie distributrici NDF